

«IL BENESSERE», PRODOTTO DALLO STABILE TORINESE, IN SCENA A TORINO SOLTANTO L'ANNO PROSSIMO: STASERA DEBUTTA A PARMA

«Restituiamo il palcoscenico agli attori»

Il regista Avogadro: con l'aiuto di Brusati

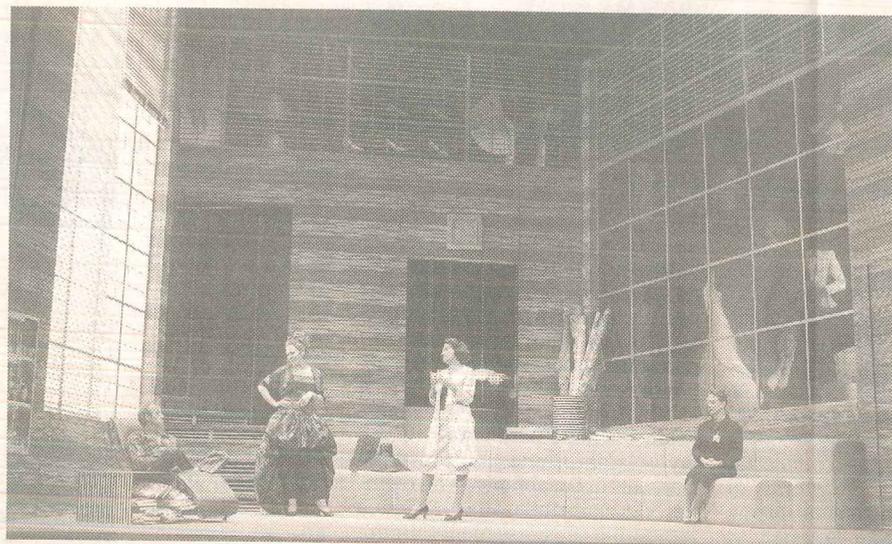
Osvaldo Guerrieri

PARMA

Dove si è perduto Franco Brusati? Fra gli Anni Sessanta e Ottanta è stato un protagonista della cultura italiana: sceneggiatore cinematografico, drammaturgo, regista. Era un intellettuale elegante nei modi e nelle forme. Ma era anche uno spirito inquieto che tendeva al febbrile, un indagatore sottile di psicologie e di disagi. Ricordate i suoi film «I tulipani di Haarlem» e «Pane e cioccolata»? Però, una volta morto, ha cominciato ad allontanarsi dalla nostra memoria, fino a sparire. I suoi film non circolano più. Le sue cinque commedie, affidate sempre a compagnie di prim'ordine e accompagnate al loro apparire da un vivo successo, sono finite al deposito. Brusati: chi era costui?

Poi le cose cambiano. Magari per caso o per capriccio. Ed ecco: Brusati riappare. Stasera, al Teatro Due di Parma, Mauro Avogadro metterà in scena la prima commedia di Brusati, «Il benessere», scritta e rappresentata nel '59, e mai più ripresa. Ne saranno interpreti Elisabetta Pozzi nella parte di Flora Mariano, e Luca Lazzareschi in quella di Giacomo suo marito. Completeranno il cast, nei ruoli principali, Anita Bartolucci, Marco Toloni e Irene Ivaldi.

Come dice il titolo, la commedia fissa l'istante in cui l'Italia, uscita dalla guerra, assapora i primi frutti del boom economico, si nutre di benessere e non sembra considerare né desiderare altra prospettiva. Tra atelier di moda, crociere da



preparare, amori intricati e clandestini, la vita sembra avvolta da uno scintillio che però non sa allontanare la paura della solitudine. I giorni sembrano scivolare verso una dolce perdizione; in realtà seminano sgomento. Quello sgomento che, alla fine, spinge Flora tra le braccia del domestico e le fa dire: «Capita a volte di sentirsi sole... in un mondo stupido, o nemico... Allora si ha voglia che qualcuno ti prenda con forza. Se mi stringono - dici - vuol dire che esisto».

Avogadro si dichiara felicissimo di tornare a Brusati. Lui, che nel 1984 fu tra gli interpreti di «La donna sul letto», confessa di avere accolto con entusiasmo la proposta di Elisabetta Pozzi di dirigere que-

sta commedia che non ha bisogno di attualizzazioni, perché lo sgomento di allora - dice il regista - è identico a quello che avvertiamo oggi, così come è identico il vuoto di ideali e d'impegno. Aggiunge: «Ricordavo la commedia come un esercizio di stile giovanile. Invece, rileggendola, mi sono accorto che è una fotografia della società cinica quale la vediamo oggi, con una lingua teatrale superba. Brusati sapeva quel che andava a prendere».

Quindi è come se riscoprissimo Brusati.

«È un rammarico doverlo riscoprire: per il suo valore, per la sua complessità, per la sua attualità. Brusati era borghese e ricco, ma possedeva dentro di sé lo stesso

impegno di Pasolini. Descriveva con grande lucidità un paese in cui era diventato normale ignorare i problemi e pensare soltanto al proprio edonismo. In effetti, siamo sempre stati un po' cialtroni. Magari inoffensivi, perché non andiamo in giro a fare genocidi, ma cialtroni».

Ma forse, per il gusto dei allora, Brusati era un po' troppo aristocratico.

«Sicuramente gli ha nuociuto. Erano gli anni di Albee, della lingua bassa, dello slang. Lui sente, invece, che i suoi modelli sono altri: Hoffmansthal, per esempio. Lo rivela proprio questo testo, "Il benessere". Non ci sono monologhi e le battute sono stringate. È



Il regista
Mauro Avogadro

come se Brusati volesse collocarsi alle origini del teatro europeo. Il suo stile è avvicicabile all'espressione cinematografica di Bergman. Gli piaceva quel mondo pieno di simboli».

Prodotto dal Teatro Stabile di Torino con il Teatro Due di Parma, «Il benessere» non viene rappresentato a Torino. Come mai?

«Arriverà l'anno prossimo. Adesso giriamo per l'Italia. Abbiamo debuttato a Tortona quasi per sancire l'atto di nascita della Fondazione Circuito Teatrale, ma andremo a Genova, a Roma, a Brescia, a Trieste: una ventina di piazze. È l'unico biglietto da visita circolante dello Stabile di Torino, ed è importante che ci sia. È importante che non si elaborino soltanto progetti, ma si facciano le cose che istituzionalmente dobbiamo fare, e cioè gli spettacoli».

E questo è indubbiamente uno spettacolo.

«È un atto di restituzione. Restituire il palcoscenico agli attori. Proporre una squadra di tredici attori, alcuni dei quali molto giovani, mi sembra un gesto importante. Così come è importante che una compagnia porti in giro una produzione di ottimo livello. Insomma proponiamo uno spettacolo-spettacolo. Torniamo a mettere i puntini sulle i. A scanso di equivoci».

Un momento di «Il benessere» di Brusati, che debutta stasera a Parma: la commedia, scritta e rappresentata nel '59, non era mai più stata ripresa